

Editoriale

I pubblici dimenticati dei nostri musei scientifici... e i loro ruoli in una società della conoscenza

The forgotten publics of our science museums... and their roles in a knowledge society

Vincenzo Vomero

Tra le grandi prese di coscienza dell'ultimo mezzo secolo di museologia scientifica c'è senz'altro la constatazione che il museo non parla al pubblico ma si rivolge ad una quantità differenziata di pubblici diversi non solo per fasce d'età e per livello di scolarizzazione ma per una grande quantità di altri parametri tanto importanti quanto trascurati prima. Il fiorire di una letteratura specializzata in questo campo ha fatto sì che il museo scientifico potesse finalmente interfacciarsi apertamente con gli standard di democraticità richiesti da una società più matura, con le logiche ed evidenti diversità derivate da una società a fortissima globalizzazione non solo linguistica ed etnica ma che deve anche rispettare millenarie culture e abitudini diversificate. Ci si è accorti poi, come era ovvio avvenisse, anche dei pubblici in vario modo svantaggiati per diversità funzionali, psicologiche e con limitazioni della stessa libertà personale.

Tutto questo ha portato anche a una forte riconsiderazione dei nostri pubblici più adulti, allentando un po' il grande interesse per il pubblico più squisitamente scolastico per mostrare maggiori attenzioni ai teenager in visita non scolastica, agli adulti singoli, in coppia o in famiglia ed agli anziani.

Questa nuova attività, una vera e propria piccola rivoluzione museologica, è stata fortemente sollecitata dall'ANMS che ne ha fatto oggetto di alcuni momenti di discussione nei suoi convegni nazionali. Contemporaneamente l'ANMS ha cercato di favorire tutte le situazioni che andavano prendendo corpo anche in ambiti più locali. Il Museo di Montebelluna, in particolare, dopo aver lavorato veramente molto nel campo della educazione museale scolastica, organizzando incontri e simposi nei primi anni duemila, si è dedicato dal 2006 al 2010 alle problematiche legate all'educazione museale degli adulti nel senso più lato del termine. La costante e appassionata attività di Monica Celi e del suo gruppo di lavoro ha prodotto quattro incontri monografici relativi, questa volta, alle importanti attività educative del così detto "lifelong learning". Questi quattro workshop del Museo di Montebelluna hanno affrontato questioni di apprendimento legato alla disabilità, all'età avanzata e all'età adulta più in generale. Gli incontri, tutti preparati anche come momenti di forte professionalizzazione per gli operatori dei nostri musei scientifici, sono riuniti in questo bel volume di Memorie che assume un forte significato di stimolo verso il mantenimento ed il rafforzamento di una società dell'apprendimento più generalizzata possibile.

Per dare compiutezza a quest'opera meritoria l'ANMS non deve fermarsi a questo livello; la nostra Associazione deve farsi promotrice di azioni adatte al perfezionamento all'ascolto diretto dei pubblici dei nostri musei scientifici. Non solo informazione quindi, ma azioni e situazioni che favoriscano il dialogo; dobbiamo ascoltare ciò che il nostro pubblico ha da chiederci, dobbiamo creare momenti di pubblico dibattito sulle conoscenze scientifiche di base e sulle recenti sfide epocali della scienza. Il pubblico, non solo quello scolastico e non solo quello così detto normale, dovrà essere un attore fondamentale e non solo un utilizzatore passivo nell'economia dei sistemi comunicativi dei musei scientifici sia grandi che piccoli, sia specializzati (e a volte anche di difficile lettura) che non, nel senso più lato del termine.

E nelle pagine di questo volume di Memorie ci sono tanti semi che dobbiamo soltanto far germinare.

One of the great realizations during the last half century of scientific museology was undoubtedly that the museum does not speak to the general public but rather to a number of audiences differentiated not only by age and educational level but also by many other important but previously neglected parameters. The flourishing of a specialized literature in this field has meant that the scientific museum could finally connect openly with the standards of democracy required by a more mature society, with the logical and evident diversities derived from a society with strong globalization (not only linguistic and ethnic) but which must also respect ancient cultures and diversified behaviour. It was then realized, as was inevitable, that there were variously disadvantaged audiences, in terms of functional and psychological diversity and even limitations of personal freedom.

All this has led to a strong reconsideration of our more adult audiences, with a slight reduction of the predominant interest for school groups and an increased attention to teenagers not in school visits, to single adults and couples, and to senior citizens. This new activity, a minor museological revolution, was strongly urged by the Italian Association of Scientific Museums (ANMS) which made it the subject of several discussions during its national congresses. At the same time, the ANMS sought to encourage all initiatives taking shape in more local areas. A good example is the Museum of Montebelluna: after having done much work in the field of scholastic museum education, organizing meetings and symposia in the early years of the last decade, it turned, from 2006 to 2010, to questions related to adult education in its broadest sense. The constant and passionate activity of Monica Celi and her working group has produced four monographic meetings related to the important educational activities of so-called "lifelong learning". These four workshops at the Museum of Montebelluna addressed issues of learning related to disability, old age and adulthood in general. The results of the meetings, all planned as occasions for increased professionalization of the personnel of our scientific museums, are combined in this lovely volume of *Memorie*, which becomes an important stimulus for the maintenance and strengthening of a broadest possible learning society.

To complete this meritorious work, the ANMS must not stop at this level. Our Association must promote actions to improve direct communication with the many publics of our scientific museums – hence not only information but also activities and situations conducive to dialogue. We must hear what our public has to say to us, we must create opportunities for public debate on basic scientific knowledge and on the recent momentous challenges of science. The public, not just the scholastic audience and not just the so-called normal one, must become a key player and not merely a passive user of the communication systems of scientific museums, both large and small, both specialized (and sometimes difficult to comprehend) and not, in the broadest sense of the term.

The pages of this volume contain many seeds that we need only help germinate.